

DALL'INVIATA Natalia Lombardo

**CATANIA** Aria pesante di restaurazione, alla Rai: prima dei voti del 2004, amministrative e europee, con i sondaggi in calo il centrodestra piazza gli uomini giusti sui Tg Regionali. Tributi pagati dalla direttrice Angela Buttiglione, partita con un «darò del lei alla politica». Piuttosto, denuncia l'Usigrai: «La politica sta dando del tu alla Rai in modo brutale». Contro lo spoils system l'assemblea dei comitati di redazione oggi deciderà gli scioperi delle sedi regionali.

Al Nord il Polo vuole togliere i capiredattori più moderati, cattolici e azionisti che godono della fiducia delle redazioni. In Veneto fuori Giuseppe Casagrande (mal visto, come Reale, dal «governatore» Galan), largo invece a Maurizio Crovato dato per leghista (che avrebbe tenuto nel cassetto per 5 giorni le riprese del Tg1 sulle violenze della polizia al C8 di Genova); a Bologna il sindaco Guazzaloca aveva scritto una lettera contro il prodiano Giorgio Tonelli: meglio un uomo fidato (anche per Casini) come Andrea Basagni, a cavallo tra An, la Moratti e San Patrignano. A Milano è in arrivo Alessandro Casarin (area Fl). A Trento dovrebbe entrare Laura Strada (ben vista da Innocenzi, sottosegretario di Fi), al posto di Sergio Tazzer. Piazza pulita in Sicilia, dove il presidente Totò Cuffaro è riuscito a togliersi dai piedi Salvatore Cusimano, per far entrare il supercattolico Vincenzo Morgante.

L'Ulivo denuncia l'operazione, «mai vista così pesante» dice il Ds Giulietti, letta anche come contropartita per convincere l'Udc a non presentare gli emendamenti alla Legge Gasparri, e in vista del rinnovo dei vertici Rai. I capigruppo Ds e Margherita in commissione di Vigilanza, Faloni e Gentiloni, chiedono che Angela Buttiglione chiarisca «i criteri» del giro di nomine nella Tgr. Richiesta accolta dal presidente Petruccioli. Mercoledì prossimo la Vigilanza ascolterà la presidente Rai Annunziata, il direttore generale Cattaneo «sulla parità delle frequenze del digitale». E anche la nomina di Carlo Sartori alla presidenza di RaiSat, secondo Giulietti è «strategica sul digitale e nel rapporto con Murdoch». Sartori, che è segretario generale del Prix Italia che si sta svolgendo a Catania, ieri era felice: «Torno a RaiSat, la presidevo nel '97, alla sua nascita». E RaiInternational era stretto sotto la An di Magliaro.

Ma il controllo sui media è esteso an-

“ Contro la ridda di rimozioni e promozioni della direttrice Buttiglione l'assemblea dei comitati di redazione oggi deciderà quando scioperare ”



“ Galan vuole il suo uomo in Veneto, Guazzaloca e Casini ottengono il loro a Bologna, come Totò Cuffaro in Sicilia Scoppia il caso Ballarò, in panchina fino a novembre ”

# Le mani del Polo sui Tg regionali

Restaurazione in Rai: capiredattori leghisti al nord, cattolici al sud. Purché «graditi» ai governatori



Angela Buttiglione

## il caso

### Report mette il naso nell'onorevole busta paga

**ROMA** Ma quanto guadagna un parlamentare? Ha cercato di dare una risposta Report, nella puntata di martedì sera. La prima cosa che hanno capito Milena Gabanelli e gli altri autori del programma di Rai3 è che è inutile domandarlo ai diretti interessati. Queste le risposte che hanno raccolto. Prima i deputati. Teodoro Buontempo (An): «Nove milioni e due al mese»; Mario Baccini (Udc): «Dodici, tredici milioni di vecchie lire»; Paolo Cento (Verdi): «Intorno ai quattordici milioni». Non fanno una figura migliore, in quanto ad attenzione e memoria, i senatori. Gaetano Fasolino (Fi): «All'incirca dieci milioni al mese»; Mauro Cutrufo (Udc): «Undici milioni e ottocentomila lire in vecchie lire»; Stefano Boco (Verdi): «Credo fra gli otto e i novemila euro».

Non è facile venire a capo neanche ascoltando i questori di Camera e Senato, che hanno la funzione di amministratore delegato del Parlamento. Anche perché non è proprio semplice leggere la busta paga di un parlamentare. C'è lo stipendio, che ammonta a 5.106 euro. Ma poi c'è anche una diaria di 4.000 euro al mese: si tratta di un rimborso per le spese di soggiorno a Roma (esentasse), ma ne usufruiscono anche i parlamentari che hanno la residenza nella capitale. Tutto qui? No. Perché, come spiega il senatore Udc Cutrufo, «lo Stato ai

suoio parlamentari garantisce la mobilità su tutto il territorio per fargli fare il loro servizio verso la Nazione». Una misura che, ogni anno, fa risparmiare a deputati e senatori (o costa allo Stato, a seconda dei punti di vista) oltre 20 milioni di euro (40 miliardi di lire). Ma chi controlla che si spostano effettivamente per «servizio verso la Nazione»? Spiega al giornalista di Report un responsabile dell'agenzia di viaggi del Parlamento che deputati e senatori devono solo dire dove vogliono andare e nessuno è tenuto a chiedergli per quali motivi ci vadano (quindi potrebbero anche spostarsi per le attività parallele che svolgono al di fuori del Parlamento i vari avvocati, giornalisti, medici e quant'altro). Ancora, è anche previsto un rimborso spese per chi nel fine settimana va nella circoscrizione dove è stato eletto. Spiega il questore Edouard Ballaman che normalmente si ricevono per questo 4.100 euro. Una quota forfettaria e quindi garantita senza dover giustificare le spese. Non è finita. I parlamentari hanno diritto anche a un computer portatile e a un rimborso di 3.000 euro per le spese telefoniche sostenute fuori dal loro ufficio. E poi c'è il tempo libero. E allora hanno anche la tessera Agis, quella del cinema, e un posto gratis allo stadio, in tribuna d'onore. Finito? Questo non è che l'inizio. Perché tutto ciò riguarda i parlamentari semplici. Poi, per ogni carica (presidenti di commissione, ministri, sottosegretari) ci sono indennità ulteriori. Ultime considerazioni che ci consegna Report. La prima: a fronte di quanto guadagnano, il più delle volte deputati e senatori pagano i loro collaboratori parlamentari poco (anche 500 euro mensili) e al nero. La seconda: nel resto d'Europa le cose vanno diversamente.

s.c.

# Legge Gasparri, battaglia alla Camera

Torna in aula l'ultimo provvedimento pro premier. Serventi Longhi: «Lotteremo per modificarlo»

Caterina Perniconi

**ROMA** Dopo una lunga pausa estiva, e con il via libera senza modifiche delle commissioni Trasporti e Cultura della Camera, il testo del disegno di legge Gasparri approda oggi nell'aula di Montecitorio, in terza lettura, per la discussione definitiva.

In giornata è prevista la discussione generale, per martedì 23 settembre il voto sulle eventuali pregiudiziali di costituzionalità. Perché la polemica è rovente, ed il ministro di Alleanza nazionale potrebbe inciampare anche in ostacoli posti dai suoi sul cammino della legge. L'Udc, infatti, ha annunciato di voler presentare degli emendamenti in aula, in particolare sulla ridefinizione del Sic, il sistema integrato delle comunicazioni. Ma Gasparri ha dichiarato di «attendere con molta serenità» l'ufficio politico dell'Udc, che mercoledì prossimo deciderà sulle modifiche annunciate dai centristi. «Con l'Udc - ha rilevato il ministro - i

rapporti sono molto sereni e costruttivi: io guardo ai fatti. Hanno annunciato le loro valutazioni per la prossima settimana: attendiamo serenamente». Di tutt'altro parere Giuseppe Giulietti, deputato diessino e portavoce dell'associazione Articolo21, secondo il quale «il partito di Casini ha più volte sostenuto che questa legge danneggia gli imprenditori, soprattutto quelli del Sic, vedremo in aula - aggiunge provocatoriamente - se hanno trovato argomenti migliori per convincerli a votare a favore».

L'associazione Articolo 21 è una delle protagoniste del documento-appello lanciato ieri da movimenti, sindacati e mondo dell'associazionismo, per la mobilitazione degli italiani contro la proposta di legge Gasparri. Un documento firmato già da cinquanta associazioni - tra le quali l'Arci, l'Fnsi, i Girotondi, la Federconsumatori ed una lunga lista di associazioni sindacali - sottoscrittibile individualmente sui siti degli aderenti.

«La legge per la riforma del sistema radiotelevisivo - spiega l'appello presentato ieri a Roma nella sede della Fnsi - è sbagliata e incostituzionale». Perché «consolida e sviluppa l'attuale assetto di monopolio, penalizza l'editoria quotidiana e periodica, riduce lo sviluppo della produzione culturale, colpisce il servizio pubblico. Mentre una riforma del sistema di comunicazione - sottolinea - deve avere un'impostazione profondamente diversa, deve fissare le regole e prevedere scelte per favorire lo sviluppo, non può fotocopiare lo status quo e trasferirlo su un'altra base tecnologica». Obiettivo della protesta, ha detto il segretario dell'Fnsi Paolo Serventi Longhi, «è ottenere la modifica di questo testo. E perciò siamo disponibili a discutere con chiunque, tanto che già oggi saranno spedite le nostre richieste di incontro ai segretari dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, ai leader della politica, ai rappresentanti delle istituzioni italiane ed europee, e quelli del mondo dell'imprenditoria. La legge va

cambiata, non possiamo arrenderci. Così è antiliberal, anticostituzionale e rischia di distruggere la Rai, sostenendo il monopolio senza combattere il conflitto di interessi di Berlusconi». Una battaglia, ha ribadito il direttore di «Europa», Federico Orlando, (anche presidente dell'associazione Articolo 21), per la quale «non possiamo rinunciare a lottare fino in fondo» e «bisogna rilanciare chiedendo l'attenzione della Ue». L'incoraggiamento, ha aggiunto, può venire dagli Usa di Bush, dove «proprio ieri il Senato, a maggioranza repubblicana, ha bloccato un disegno di legge per diminuire i limiti alla concentrazione monopolistica nel mondo dell'informazione». Da Orlando è arrivata anche la proposta di organizzare una grande manifestazione di protesta davanti a Saxa Rubra, «che sia di monito al governo ma anche a quella parte della informazione italiana che si adatta al quieto vivere e al conformismo». Una grande manifestazione nazionale ci sarà, ha annunciato Serventi

Longhi, «ma il luogo e le modalità le decideremo quando sarà più chiaro lo scadenario della legge, perché vorremmo mobilitarci fortemente nei giorni dell'approvazione».

## In chat con l'Unità

Questo giornale, le sue scelte, la sua linea editoriale, il suo rapporto con la sinistra, con le sinistre. Il suo ruolo per costruire un'opposizione sempre più forte. Insomma: quale giornale per quale sinistra. E' proprio questo il tema di cui si discuterà, stamane, alle 11, in una chat on line con il condirettore de l'Unità, Antonio Padellaro. Per partecipare al dibattito, basterà connettersi in rete al sito <http://www.unita.it>

«Questo è il cervello del mio ministro delle Finanze», dice Silvio indicando un qualcosa che somiglia a un carciofo rabbioso: «idee dappertutto». Tremonti, primo caso di ministro carciofo, sarà contento. Sono soddisfazioni. E poi, con quel cervello a carciofo rabbioso, si capiscono molte cose. Contro il logorio della vita moder-

La battaglia del cactus. «Berlusconi fa un gesto per smorzare il nostro entusiasmo, ma non resiste alla tentazione di trarne una morale: «Vedete, questo è ciò che riesce a fare il settore privato. Sono io che l'ho fatto». Il vanto di ogni maschio-alfa. Come il bimbo di tre anni alla mamma che lo asseconda, come Agrippa sul fregio del Pantheon». Ecco, proprio come Agrippa.

Lievi tendenze. «Verso le 7, francamente, Farrell e io ci sentiamo un po' stanchi, ma non c'è verso di fermare il raggante multimiliardario che tende un po' alla calvizie». Non che sia calvo. Tende un po'.

Scontro fra titani. «Fu accusato di corruzione. Combatté e resistette. Ma la forza era grande in Berlusconi e nel 2001 tornò all'assalto». La Forza sia con Lui.

Arcore hard-core. «Siamo stati per tre ore con lui, con Berlusconi a capotavola che mostrava i capezzoli in trasparenza, attraverso un pigiama bianco alla Marlon Brando». E qui, per pudore, gli eccitati cronisti si fermano, lasciando il resto all'immaginazione.

## Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

### CORBEZZOLI E CAPEZZOLI

sembra il prodotto della sua immaginazione». A differenza del cosiddetto Padreterno, non si riposa nemmeno il settimo giorno.

Ditelo coi fiori. «Ecco - dice indicando una fila di plumbago azzurre - questo è il fiore di Forza Italia. Il fiore non lo sa, ma lo sb». Ne sa una più dei fiori, Lui.

Anna, tiè! «Forza Italia! Come on Italy! Il nome stesso sembra echeggiare le tribune di uno stadio e sarebbe sufficiente a far arricciare il naso ad Anna Lindh... La settimana scorsa il ministro svedese Anna Lindh ha lanciato anatemi contro Berlusconi e contro l'Italia. Un'offesa bruciante... Alla vista di Berlusconi che viene demonizzato da Anna Lindh potreste trovarvi con me, nell'atto istintivo di sguainare la spada per difenderlo». Poi, per fortuna, ha provveduto un altro. Armato di un'altra lama.

Bello a mamma sua. «La mamma di Silvio diceva che Silvio era un tipo davvero in gamba, e qualunque cosa dicesse la mamma di Silvio, le altre mamme la prendevano molto sul serio. Tutte le pagine della sua autobiografia erano costellate del suo allegro sorriso da sciatto e del suo naso disneyano...». Ma that's amore!

Il ministro Cynar. «Un giorno Silvio arrivò e scopri che avevano abbattuto tutti gli alberi per allestire una pista di atterraggio degli elicotteri. Lui non la voleva. Era disperato. Andò a dormire, la sera di Pasqua, arrovelandosi sul problema. «A un certo punto decisi che da ogni male bisogna saper trarre qualcosa di buono che non era mai esistito prima: un museo dei cactus... un anfiteatro con 4000 spettatori spinosi, comprendenti 40 specie, provenienti da 7 diversi paesi...



### Tg1

Dopo l'alluvione di Siracusa, il tornado Isabel che si avvicina a Bush, un po' di Irak e di Medio Oriente, ecco che arriva la Grande Riforma. Ci pensa Pionati a dire che la Grande Riforma incontra la Cattiva Opposizione che non vuole collaborare e che così la Buona Maggioranza troverà ostacoli e sarà un vero peccato. A Pionati segue Susanna Petruni, spedita dietro Berlusconi pentito, che porge le sue scuse alla comunità ebraica italiana. Susanna riesce a non dire mai e poi mai per quale ragione Berlusconi si scusa. Per molti, Berlusconi sarà sembrato un mazzo: ma perché è andato a scusarsi? Ancora un attimo ed ecco Telekom Serbia con la deposizione di Donatella Dini davanti alla Commissione parlamentare. Anche qui è stato tagliato il passaggio nel quale la signora Dini ha dichiarato che qualche «manina» ha passato le carte a Forza Italia per montare la vicenda.

### Tg2

Anche il Tg2 (il servizio era di Luciano Ghelli) sorvola e non dice che Berlusconi parlò di Mussolini buono, che mandava in vacanza i confinati e «non uccise nessuno». Ghelli azzarda solo: «Alcuni giudici sul fascismo», frase che non vuol dire proprio niente e che non si capisce perché abbia irritato gli ebrei italiani. Ma non basta. Berlusconi insiste: il mio pensiero travisato e strumentalizzato. Ma una ragione c'è: Berlusconi è convinto che l'85 per cento della stampa sia contro di lui. Si consoli: il 90 per cento delle televisioni è con lui. Abbiamo le prove.

### Tg3

L'elicottero che sorvola le campagne di Siracusa evoca cattivi pensieri. Sembrano le immagini del Bangladesh, non della Sicilia. Sarà che ci stiamo tropicalizzando, ma vengono in mente due cose: che Berlusconi vuole fare il Ponte di Messina per consegnarsi alla Storia e che arriva il condono edilizio per sanare mostrosità ambientali. Se questo fosse un governo vero, risanerebbe il territorio a rischio. Invece, come si sente dalla viva voce di Bondi nel servizio di Roberto Toppetta, pensa alla Grande Riforma che «sarà coerente, coraggiosa, innovatrice». Non coraggiosa e nemmeno innovatrice, ma coerente con gli interessi di Berlusconi, la legge Gasparri arriva alla Camera. Parlano le opposizioni e si capisce che né l'una né l'altra avranno vita facile. Si chiude con la solidarietà del Tg3 per Lilli Gruber e, soprattutto, Giovanna Botteri: «Libero» di Vittorio Feltri le ha lanciate come comuniste amiche di Saddam.

## Festa de "L'Unità"

Roma Colli Aniene  
piazzale Loredano  
11-21 settembre

Giovedì 18 - ore 21

Più diritti e più tutele  
nel lavoro che cambia

Cesare SALVI

Franco MARINI

Lanfranco TURCI

Venerdì 19 - ore 19.30

Viabilità e trasporti nel  
nuovo Piano regolatore

Roberto MORASSUT

Mauro CALAMANTE

Ivano CARADONNA

Micaela CAMPANA

OGNI SERA RISTORANTE, BAR, MUSICA DAL VIVO  
CINEMA, DIBATTITI, LIBRERIA, MOSTRE, GIOCHI, STAND